Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero [illegible]
(Conto Corrente colla Posta)
Una copia in gruppo [illegible]



ANNO XI - N. 31. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 31 luglio 1910.

Scuole e Collegii

SCUOLE.

Di chi è il fanciullo?

Sono i genitori, che dopo Dio, han dato la vita al fanciullo: essi che lo hanno assistito, allevato, nutrito: essi che lo hanno avuto in custodia da Dio; essi che devono renderne conto a Dio: essi che vedono nel fanciullo una continuazione di sè stessi: essi che in lui sperano — han tutto il diritto di sperarlo — conforto, assistenza nei giorni della loro vecchiaia.

Il fanciullo *è dei genitori:* il fanciullo *appartiene ai genitori.*

Sono i *genitori* dunque che hanno *il diritto* — e il *dovere* anche — d'istruire, d'educare, di tirar su la loro figliuolanza, la loro prole. Questo è un diritto *loro:* un diritto che *nessuno* può loro togliere, perchè è un diritto di natura. Il togliere, o anche il solo tentar di togliere ai genitori quel diritto, sarebbe una sopraffazione, una *tirannia.*

—

I maestri.

I maestri, nella scuola, rappresentano i genitori, fan le veci, sostituiscono — come si dice — i genitori. Devono dunque fare coi loro alunni, come farebbero i genitori coi propri figli: istruirli, educarli, tirarli su bene. Son pagati per questo, e son pagati *dai* genitori.

Ma domando: si può istruire, educare, tirar su *senza timor di Dio?* Certi poveri genitori, anche avendo fatto verso la figliuolanza il proprio dovere, si vedono questa figliuolanza mancare poi ed essere verso di essi tutt'altro che di conforto e di aiuto: immaginarsi poi quando sian cresciuti senza *in nomine Patris*, senza sentire i doveri che hanno verso Dio, senza pensiero di paradiso, d'inferno, d'anima, d'eternità!

—

Eppure...

Eppure certi maestri — son quelli della anticristiana e massonica *Unione Magistrale Nazionale* — han voluto e vogliono che, quanto alla istruzione ed alla educazione nella scuola, i genitori *non c'entrino;* vogliono che, in scuola, religione *non si insegni;* han voluto e vogliono che, nella scuola, il Comune non *c'entri*, c'entri lo *Stato* soltanto. Lo Stato, il Governo, si sa — specialmente per quel che riguarda la scuola — è in mano ai *massoni*... Quindi...

Quindi, genitori cari, vedete che cosa si prepara per la istruzione e per la educazione sana dei vostri figli!

I maestri, sobillati e aiutati dai massoni, si son fatti forti e han domandato la *legge*: i deputati — sì, anche i deputati, proprio quelli che sono stati eletti coi vostri voti e per far riuscir i quali vi siete tanto scalmanati — la hanno lavorita; e la legge che calpesta il sacrosanto diritto dei genitori, che toglie ai Comuni, si può dire, ogni ingerenza nella scuola, questa legge *anticristiana* è stata fatta ed approvata.

Genitori, è tempo da pensare, e pensare seriamente.

Si tratta dell'avvenire dei vostri poveri figli: si tratta anche del vostro bene.

DENTI E... ORO.

Gli americani fanno molto uso di bevande fredde, ghiacciate; in causa di questo i denti si guastano. Bisogna sostituirli; e proprio con denti... d'oro.

Sapete quanto oro vien lavorato ogni anno, in America, in denti? *Otto quintali.* Nientemeno!

Solidarietà.

Sentite le belle parole di Monsignor Spalding:

« La solidarietà, è la legge della vita. Solo aiutandoci a vicenda, mettendo in comune le nostre gioie, concorrendo tutti ad assicurare a ciascuno, e specialmente ai deboli, ai vecchi, agli invalidi, le cose necessarie, noi diventiamo uomini e viviamo della vera vita. Ravviciniamo gli uni agli altri, a fine di sentir battere nei nostri cuori una simpatia divina ed un amore fraterno. Se rimaniamo divisi, perderemo il bene della vita, perderemo Dio. La vita è unione e concorso di forze; la morte è disgregamento e impotenza ».

Uniamoci dunque, per il nostro miglioramento materiale e morale: ma uniamoci nello spirito e nella carità di Cristo, nel quale solo siamo non «compagni» ma *fratelli.*

Lavoratori, uniamoci in Cristo!

Chi è al coperto quando piove, è ben matto se si muove:
Se si muove e se si bagna, è ben matto se si lagna.

Ricchi e poveri e la Provvidenza.

« Un uomo malcontento della sua sorte si lagnava di Dio e diceva: — Dio dà agli altri le ricchezze e a me non dà niente. Come posso io vivere se non possiedo cosa alcuna? — Lo sentì un vecchio e gli rispose:

— Tu non sei così povero come credi: Dio ti ha dato la sanità e la forza.

— Non dico di no, e certo io ho ragione di essere fiero della mia gioventù gagliarda.

— Ebbene, vorresti tu lasciarti tagliar la mano destra per mille scudi?

— Figurati! mi è troppo cara questa mano!

— Ma per mille scudi non daresti almeno la mano sinistra?

— Nè l'una, ne l'altra.

Vedi adunque, conchiuse il vecchio, che le tue mani valgono molto più che mille schudi l'una; e con questa ricchezza che Dio t'ha dato tu ti lamenti della sua Provvidenza? »

Il buon vecchio aveva ragione. Quanti si lamentano che, in fondo in fondo, non avrebbero nessun motivo di lamentarsi!

Poveri denari!

Pel Palazzo della *Giustizia* a Roma era stato fatto un preventivo di otto milioni. Abbastanza bene; è vero? Ebbene, dicono ora che, a opera finita il palazzo costerà non meno di *¡43 milioni!* Cinque volte tanto!

Sullo stesso stampo è stato l'altro affare del Palazzo delle *Finanze.*

E sullo stesso stampo è stato, ed è, l'altro affare del famoso *Monumento* a Vittorio Emanuele.

Poveri denari! E l'operaio, e il contadino sudarli centesimo per centesimo!

LA PESTE BIANCA.

In Inghilterra è chiamata così la malattia della *tisi*, una vera peste che si diffonde in modo spaventoso e fa stragi immense.

Anche da noi — pur troppo! — questo male fa vittime senza numero. Ne son causa: l'alcoolismo, la poca cura nelle abitazioni, il vizio...

Chi vuol viver sanamente, viva sobrio e allegramente.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Il satiro di Terzo.

Le cose a posto.

Il *Paese* ed il *Lavoratore* da qualche tempo si divertono, con mal celata compiacenza, ad incorniciare il fattaccio di quel tal David di Ampezzo che in Terzo commise atti turpi, tirando in ballo il Rev. Vicario di Casanova Don Luigi Ridolfi.

Assente da qualche giorno dal paese non potei informarvi di questo brutto fatto di cronaca e leggendo le biliose insinuazioni dei suaccennati giornali volli personalmente assumere informazioni dirette in Terzo e Casanova e potei pienamente convincermi che i corrispondenti (od il corrispondente) dei giornali suddetti mentiscono sapendo di mentire quando coinvolgono nel triste fattaccio il Rev. Ridolfi.

Quel giovinastro, tal David Alessandro d'anni 23 d'Ampezzo era adetto, sotto l'impresa Nigris, ai lavori sulla strada consorziale Caneva-Paluzza. Di fare untuoso ed ipocrita frequentava la Chiesa di Terzo dove invitava e qualche volta sostituiva il vecchio santese, insegnava le orazioni ai bambini ed il canto alle ragazze e seppe tanto bene cattivarsi le simpatie e le benevolenza della popolazione di Terzo e Lorenzaso che i genitori stessi, e senza neppur chiedere l'autorizzazione del Rev.mo Vicario, gli affidarono incautamente i fanciulli. Non fu dunque il Vicario a pescare questo bel soggetto, come non furono le figlie di Maria, che a Terzo neppur esistono, a confezionargli quella famosa veste talare, ma fu lui stesso che la fece fare da alcune ragezze, all'insaputa del Vicario.

Nelle fucine del *Lavoratore* questo satiro è diventato nientemeno che il *Perpetuo* del Sac. Ridolfi.

Il corrispondente del *Lavoratore* che segue con interesse e diciamolo pure con vera stizza l'opera ammirabile di questo degno Sacerdote nel campo sociale, deve conoscerlo anche nell'intimità, deve sapere che egli non ha bisogno nè di perpetui nè di perpetue avendo la madre sua che gli attende alle faccende domestiche, ma quando trattasi di calunniare un prete.... Si è vero il David fu ultimamente alcuni giorni a lavorare nella canonica di Casanova, e che perciò? Don Ridolfi lo vide disoccupato ed affammato, gli diede lavoro e cibo per alcuni giorni senza conoscerlo più di così; fece male?

(Oh! quanti figuri del partitone godetero senza arrossire le liberalità di questo prete troppo buono!)

Il *Paese* poi ne scoperse un'altra... il David era anche magazziniere della Cooperativa di Casanova. (Oh! quella benedetta Cooperativa è la bestia nera dei salumieri dell'ex « Leon Bianco »; è merito di questa se il degno fondatore ha l'onore di essere preso tanto di mira dal *Lavoratore*) e si capisce, questa cooperativa a base di acquisti collettivi è rea di sfamare oltre un centinaio di famiglie a molto minor prezzo di quella socialista. Dunque secondo il *Paese* il David è diventato di punto in bianco il magaziniere di quella Cooperativa, forse perchè qualche volta diede una mano a scaricare delle botti ed altra merce? Oh! buffoni, eterni buffoni!

Il *Paese* ed anche la *Patria* rivendicano a sè il merito d'aver denunciato e fatto la luce sul fatto. Niente di più falso. *La Benemerita, le Autorità possono attestare che fu il Rev. Ridolfi stesso il primo a denunciare il fatto appena n'ebbe conoscenza.* Fu egli, il Vicario che non si turba nè alle vostre vigliacche insinuazioni, ai vostri inqualificabili insulti, alle vostre banali smargiassate.

Fa nausea alle persone oneste la triste campagna iniziata dal *Lavoratore* contro questo degno Sacerdote che pur spende tutte le sue attività in pro della classe operaia. Ebbi ancora occasione di citare, sulle colonne di questo giornale, l'opera veramente umanitaria e sociale che Don Ridolfi svolge nel territorio della sua Vicaria. Il Consorzio agricolo cooperativo di Casanova da lui fondato è una di quelle istituzioni che si impongono, ed è perciò che i socialisti la temono e la combattono...

Egregio Don Ridolfi, non si disanimi al gracchiar di questi batracci, non perda di vista il suo programma d'azione e

Non ti curar di lor....

La gente onesta sa, vede e giudica.

Una burrascosa seduta al Consiglio com.

Una vera farsa degna della Compagnia Zamperla è stata la seduta consigliare aperta alle ore 14 e presieduta dal Sindaco sig. Gio. Batta Ciani che i giornali ufficiosi davano per dimissionario.

Il primo oggetto fu approvato quasi senza discussione e cioè il sussidio di L. 1500 alla Banda Cittadina con facoltà alla Giunta di nominare una commissione per l'esazione delle offerte private e nomina di un maestro di musica.

Poi si ebbe il solito spuntino anticlericale del consigliere Tosoni che aveva presentato interpellanza alla Giunta per conoscere appuntino la vertenza corsa tra essa ed il Parroco circa i confini messi al posto della mura demolita dietro il Duomo.

Gli rispose l'assessore Vidoni assicurandolo che i confini furono messi unicamente per segnare il posto preciso ove esisteva la mura. Il Tosoni non fu soddisfatto e ripresenterà la questione.

Si passò poi alla scottante questione della convenzione 1876. Qui ci vorrà una premessa spiegativa. La convenzione 1876 divideva le finanze comunali in tre distinti gruppi e cioè: Tolmezzo e Caneva sole e altre frazioni riunite. Questo sistema se richiedeva da parte dell'Amministrazione un maggiore lavoro dovendo compilare quattro bilanci anzichè uno solo, non aveva però in 34 anni sollevato incidenti di sorta ed i bilanci furono sempre approvati dalle autorità superiori. Non così il bilancio preventivo di quest'anno che racchiudeva fra altro un ingente mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine. La Giunta Provinciale Amministrativa lo respinse pretendendo delle modificazioni che intaccavano la convenzione 1876.

I frazionisti che da tempo agognavano la rottura di questa convenzione vistisi quest'anno quasi in maggioranza e visto la delibera della G. P. A. presero la palla al balzo e riapersero la campagna contro la convenzione suddetta, sostenuta a spada tratta dai colleghi del Capoluogo. Di qui la guerra intestina in seno alla maggioranza ed anche in seno alla Giunta. Nella seduta di ieri la battaglia si aprì alla lettura fatta dall'assessore Nais (frazionista) d'una sua relazione favorevole alla rottura della convenzione.

Nel prologo di questa sua relazione il Nais scaraventò una vera mitraglia d'improperi, d'insulti, d'ingiurie d'ogni fatta contro i colleghi dal Capoluogo e specialmente contro il Sindaco Ciani, sollevando un putiferio indescrivibile di proteste, fischi, applausi e rumori d'ogni sorta anche da parte del pubblico. Per oltre un quarto d'ora i clamori più assordanti intronarono le orecchie dei presenti; i consiglieri e specialmente il Sindaco ed il Nais in piedi s'ingiuriavano vicendevolmente con un frasario degno della piazza, il pubblico rumoreggiava a tutta forza; una vera ca del diavolo.

Ristabilitasi un po' di calma i consiglieri

Tosoni, De Marchi e Linussio protestarono vivamente contro il metodo offensivo dell'assessore Nais il quale dovette interrompere il prologo e passare alla sua relazione che conclusa con un ordine del giorno tendente a presentare ricorso al Governo del Re per l'abolizione completa della Convenzione 1876 ch'egli chiamò illegale.

Contro quest'ordine del giorno parlarono i consiglieri Tosoni, Linussio e De Marchi. Quest'ultimo presentò un ordine del giorno tutto contrario a quello del Nais, invitante cioè il Consiglio di Stato a confermare integrale la detta Convenzione respingendo le modifiche richieste dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Per appello nominale è stato approvato con voti 9 contro 4 ed uno astenuto l'ordine del giorno De Marchi.

Votarono contro i consiglieri Nais, Mazzolini Giosuè, Mazzolini Leonardo e D'Orlando, astenuto Cacitti.

Tutti gli altri oggetti vennero rinviati ad altra seduta.

E' certo però che la lotta di ieri ha fortemente inasprito gli animi e pare accertato che tanto il Sindaco che i membri della Giunta si dimetteranno essendo la loro posizione divenuta insostenibile.

Fornaio disgraziato.

Nel panificio del sig. Job Odorico in Via Vittorio Em. avvenne martedì mattina una disgrazia che poteva avere serie conseguenze. Da poco tempo il proprietario aveva piazzato nel laboratorio una impastatrice ultimo modello a forza elettrica. Adetto a tale macchina era questa mattina verso le 10 il giovane fornaio Ducci Giovanni d'anni 18 da Timau, il quale ad onta della severa raccomandazione del principale, incautamente mise una mano nella pasta nel mentre la formidabile macchina la triturava. Non l'avesse mai fatto! in un attimo si sentì la mano presa fra i bracci trituratori e fu vero miracolo se potè ritirarsela a tempo prima che la macchina gliela frantumasse. Si ebbe però la prima falange del dito medio ed indice fratturate e salvo complicazione ne avrà per un paio di mesi.

VILLA SANTINA.

Temporale.

Sabato sera a ore 23 si scatenò un violento temporale che distrusse un terzo del raccolto. Una fitta gragnola insieme ad un vero uragano che durò più di mezz'ora in quell'oscurità della notte ci produsse una grande paura. Il lampo e il tuono si susseguivano senza un secondo d'interruzione, orribili e minacciosi. E la tempesta e la pioggia fitta penetravano per i granai e le imposte delle case sì da far uscire dal letto le persone che si vedevano invase d'ogni parte dall'acqua.

Fu una notte veramente spaventosa.

Metri lineari, soldi quadrati e gonzi cubici

Da Raveo mi giunge notizia che alcuni venditori ambulanti di tele ed altre manifatture turlupinarono alcune persone, — e ce ne sono di mezzo di quelli che passano per «furbi» — sì da cavare in pochi minuti quasi 1500 lire.

E' tutto dire! Con una *battola* specifica fecero credere — e i gonzi credettero — davvero — di poter acquistare un'intera pezza di tela puro lino per L. 4.90.

Per L. 4.90, gridarono a squarciagola quei venditori girovaghi fra un'infinità di *lucide* dimostrazioni; per L. 4.90 al *metro lineare* potete acquistare un'intera pezza di tela lino. E gli uditori incantati abboccavano all'amo; e senza badare in che senso si pigliasse questo metro lineare comprarono chi una pezza, chi due esborsando le centinaia di lire.

Ci raccontò questo episodio proprio uno dei pesci..., che per giunta dovè prestare denaro anche ad altri i quali lì per lì comprata la tela, non aveano in pronto le carte da cento.

Povero «mini» ti toccano sempre di queste. Coraggio e niente paura. Denaro ce n'è ancora.

Anche nel paese di Mione si ebbe a verificare lo stesso caso mentre un sol uomo per quattro metri lineari pagò circa seicento lire. Attenti contadini e, se riuscite, affidate i messeri alla giustizia.

NIMIS.

Una visita dell'Arcivescovo.

Giovedì improvvisamente arrivava fra noi S. E. mons. Arcivescovo per far visita all'ill.mo e rev.mo mons. Candolini nostro Pievano da poco ristabilitosi da grave malattia.

L'incontro dell'Arcivescovo col Decano dei Parroci fu affettuoso e commovente.

Sua Eccellenza volle poi assistere alla Congregazione del Clero della Forania che aveva appunto luogo oggi.

Ammirò quindi i lavori del nostro pittore Gori nelle due belle chiese di Nimis, e preso parte paternamente alla modesta colazione, e ritornò colla sua carrozza a Udine, promettendo al popolo, accorso a riverirlo, di tornar presto per la visita pastorale.

PALMANOVA.

Grave caduta d'un soldato.

Venerdì 22 un soldato del 24.o regg. Cavalleggeri Saluzzo, mentre trovavasi sul Torre per le solite esercitazioni cadde da cavallo producendosi delle gravi ferite.

Il soldato raccolto dai compagni venne fatto ricoverare in un casciale, non essendo stato possibile effettuare il suo trasporto al nostro Ospitale.

GEMONA.

L'Oratorio femminile all'Arciprete.

Il Circolo mandolinistico.

Domenica sera alle ore 18, il teatrino delle Francescane, tanto benemerite per l'opera illuminata ed instancabile, che prestano a questa parrocchia, era gremito di un eletto pubblico, che col suo intervento volle incoraggiare le fanciulle dell'Oratorio e le signorine del circolo mandolinista, che con gentile pensiero idearono un sì geniale trattenimento per onorare Mons. Arciprete nella ricorrenza del suo Onomastico, che già per la decima volta celebra a Gemona.

Dopo il complimento dell'oratorio ed un canto d'augurio delle educande si rappresentò S. Filomena, dramma in tre atti con gloria, che ottimamente interpretato massime dalla Brusutti — (protagonista) e dalla Pascolo che si dimostrarono vere artiste. Furono ammirati i due splendidi scenari, una prigione e le catacombe, del sacerdote Don Antonio Nenis. Negli intermezzi suonarono con plauso alcune delle più anziane del circolo mandolinista. Dopo la gloria (splendido quadro, in cui fra luminose nubi, circondata da angeli, campeggiava S. Filomena colla palma in mano) il circolo mandolinista, fondatosi per cura della Pia opera degli oratori nel passato aprile, diede con generale compiacimento un saggio del profitto riportato in così breve tempo sotto la distinta ed infaticabile maestra Suor Stefani. A loro un plauso e l'augurio di una splendida riuscita. Dopo brevi, ma sentite parole indirizzate a Monsignore dalla signorina Anna Martina fra diversi altri doni delle suore, dell'Oratorio, delle figlie del S. Cuore, dal circolo mandolinista venne offerta una magnifica pergamena lavorata dal distinto pittore Giuseppe Barazzutti e dalla sorella Silvia, in cui fra gli artistici ornati oltre la bella iscrizione campeggiano S. Cecilia ed il ritratto di Mons. Arciprete, il quale, chiamandosi immeritevole di tale dimostrazione, cordialmente ringraziò le ragazze, le educande, le suore, le componenti il circolo mandolinista, nonchè tutti quelli che in qualunque modo concorsero a decorare questa cara festicciuola.

La festa dell'Oratorio.

Ottimamente riuscì la dimostrazione di riconoscenza e di affetto, che lunedì i giovani dell'Oratorio improvvisarono a Mons. Arciprete Giacomo Sclisizzo nella ricorrenza del suo onomastico nel cortile dell'Istituto Stimattini.

Nello svolgimento del vario programma essi addimostrarono insieme alla ben nota valentia, tutto il loro giovanile entusiasmo.

Per essere brevi tralascio di dirvi dei quattro poderosi cori eseguiti dalla Schola sotto la direzione del carissimo don Cesare, dei delicati pezzi eseguiti dai giovani, dell'Orchestra, dell'Oratorio pianoforte, violini e violoncelli che iersera fecero bene il loro primo debutto e che speriamo non mancheranno di rallegrarci nei futuri trattenimenti. Taccio i complimenti — dialoghi — poesie, fra cui spiccò quella del Rev. Don Piccioni, così la recitata del Sartori.

Dai giovani dell'Oratorio, dalla Commissione della Pia Opera degli Oratori, dai P.P. Stimattini e dai loro collegiali vennero offerti a Monsignore durante la serata diversi splendidi regali ai giovani dell'Oratorio che si distinsero per frequenza e condotta venne dato un piccolo premio.

Le esercitazioni della squadra ginnastica «Glemonensis» diretta dal maestro Lorenzo Facchini furono assai gustate dal numerosissimo pubblico che vi assisteva. Prima debuttarono gli allievi, poi gli anziani coi bastoni, cogli appoggi e alle parallele. Splendidamente riuscì la finale, per il colpo d'occhio che vi presentavano i ginnasti nel loro candido costume, bene intrecciato, alcuni sulle parallele, altri frammezzo in piedi portanti una piccola bandiera con la dicitura *W. Monsignore*.

Alla fine del programma il dott. Palese a nome della Commissione dell'Opera degli Oratori, porse a Monsignore un improvvisato saluto.

Terminato il trattenimento con la fiaccolata e fra le ovazioni e gli evviva i giovani dell'Oratorio accompagnarono in canonica Mons. Arciprete.

Congratulazioni ai RR. Padri Stimattini che con intelletto ed amore attendono all'educazione morale e fisica della nostra gioventù. Auguri a M.r Arcip. che possa essere sempre rallegrato da sì spontanee e sincere dimostrazioni d'affetto da parte dei suoi cari.

Esami di maturità.

Anche gli esami di maturità per gli allievi delle nostre scuole ebbero un felice esito. Infatti su 17 presentati agli esami 16 ne furono promossi e tutti con buonissime classi. Nelle scuole di altri Comuni si presentarono 42 e ne furono promossi 26.

La commissione era composta del direttore didattico presidente, e dai prof. Gentilini e Trepin commissari e dei maestri Salvadori Addo e Stefanutti Teresa.

In Pretura.

Per non provata reità venne assolto Giacomini Enrico fu Domenico di Buia imputato di ubbriachezza e di oltraggio ai carabinieri. Numerosi testi deposero unanimi in favore dell'imputato e risultò evidente che l'accusa contro il Giacomini non aveva fondamenta alcuna e che i carabinieri purtroppo non si attennero alle regole dovute. Il processo venne svolto per direttissima. Difensore avv. L. Fantoni.

CODROIPO.

Infortunio sul lavoro.

Un tal Cozzi Antonio, qui dimorante, in questi giorni si avea fabbricato da sè una casetta ad un piano. Aveva però con sè il ragazzo Olgnolini Natale di Giovanni d'anni 18, il quale gli faceva da manovale.

Verso la 1 1|2 pom. di mercordì e propriamente durante il consueto riposo giornaliero — il ragazzo volendosi togliersi il capriccio di vedere se era capace di camminare sopra una trave della casa stessa, perdette l'equilibrio e cadde a terra, fratturando il braccio destro e riportando un'altra ferita alla fronte.

Il ministro della Guerra.

Si dice che il Tenente Generale comm. Paolo Spingardi, Ministro della Guerra, passerà in questi giorni anche per Codroipo.

Com'è noto Sua Eccellenza sta ora facendo un giro d'ispezione per tutta la frontiera orientale e quindi non è affatto improbabile che ritorni a Roma per Udine e per Codroipo e vadi così a vedere di persona il Tagliamento nella tanto discussa località strategica in cui sorge lo storico Ponte della Delizia.

E' altresì noto che Sua Ecc.za Spingardi a preferenza di tanti Ministri della Guerra che si sono succeduti dal 1866 in poi, ha sempre spiegato un vero e sincero interessamento per la sicurezza e per la difesa di questo estremo lembo d'italianissima terra.

Cavalleria in giro.

Per il 7 p. v. agosto è segnalato l'arrivo a Codroipo del 4.o Reggimento Genova.

Sono i segnali delle prossime grandi manovre che quest'anno dovranno assumere una certa importanza.

Poi lazzaroni notturni.

La corrispondenza da Codroipo inserita sulla «Patria del Friuli» del 24 corrente risponde alla vera verità.

Il rinforzo delle guardie municipali è stato realmente disposto al solo fine di fiaccare precisamente la prepotenza di certi pregiudicati che neanche il carcere basta a ravvedere e a correggere. Son dessi quelli che hanno anche la spudoratezza d'adontarsene se vedon su qualche giornale qualche articolo sdegnoso contro la teppa in generale e, intravedendo tra le righe la sporca loro immagine, vorrebbero quasi quasi sporgere anche querela contro il giornale ed il giornalista. Ma ci vuole sapete! Bisogna essere o briganti,.. o matti.

Una misteriosa sassata.

Nelle ore pomeridiane del 25, mentre il ragazzo Buffoni Antonio di anni 12 di qui, stava trastullandosi poco fuori dell'abitato, verso il Cimitero, veniva colpito da una sassata in una gamba tiratagli da persona non ancora identificata.

Il povero ragazzo riportò una ferita giudicata dal dottor cav. Faleschini guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Furti.

Ignoti ladri, approfittandosi del temporale della decorsa notte, involarono 6 galline a danno del signor Cosulich Pompeo ed altre 2 a danno di una certa Del Fabbro.

La polizia indaga e pare che sia sulle tracce degli autori.

Truppa che passa.

Mercordì proveniente dalla vostra città, passò per qui il Reggimento cavalleria Saluzzo diretto ai tiri.

Gabbano e stivali, difendon da molti mali.

LATISANA.

La morte della madre dell'ass. Paschini.

Venerdì, in seguito ad improvviso attacco di emorragia cerebrale spirava la signora Anna Madassi vedova Paschini, madre del nostro assessore comunale signor Benedetto.

Noi esprimiamo all'egregio uomo ed amico nostro le condoglianze più sentite per la perdita della sua amata genitrice certi d'interpretare in questo anche il sentimento di tutta la cittadinanza.

ATTIMIS.

Il Sindaco riconfermato.

Questo consiglio comunale, nella seduta del 26 giugno scorso, con 12 voti contro 8, aveva rieletto a Sindaco il signor Pietro Caruzzi, confermando così la sua fiducia a chi, senza partigianerie, aveva per più anni disimpegnato a tale ufficio.

Senonchè contro tale nomina il cons. Luigi Puppati, che da parecchio tempo non dissimulava le sue aspirazioni al Sindacato, preso l'iniziativa di un ricorso alla Prefettura, ricorso che venne firmato anche dai consiglieri: Zuliani Antonio, Saurli Mattia, Grimaz Leonardo, Turco Giuseppe, Bnutti Angelo e Tomasino Valentino; adducendo per motivo che il Caruzzi non avesse reso il conto della precedente gestione. La Prefettura però respinse tale ricorso e confermò la nomina.

Cose di questo mondo, che facilmente si comprendono. Ma chi si sarebbe immaginato che in questa faccenda c'entrasse l'Apostolo S. Andrea? Eppure sì. Tanto è vero, che sei bellissimi candelieri, che erano destinati per il suo altare nella Chiesa di Attimis, in seguito al caduto ricorso, faranno domani la loro comparsa a Subit sull'altare di S. Anna, nella ricorrenza dell'annuale solennità.

BUTTRIO.

Due incendi.

Mercordì verso le due pom. si sviluppò un incendio nella casa di certo Zamaro Giacomo: furono distrutti due pagliai, e mercè il pronto accorrere della popolazione con le pompe l'incendio fu circoscritto. Lo Zamaro era assicurato.

— Questa mattina alle 2 in Caminetto in una stanza a pianterreno del colono Sion s'incendiò un carro di frumento comunicando il fuoco al pavimento sottostante ed al tetto. Ad estinguere anche questo incendio la popolazione si prestò volonterosa. Il Sion che è colono del sig. Beltrame Domenico era assicurato.

SACILE.

Annegato mentre faceva un bagno.

Mercoledì sera due operai del molino Lacchin, si recarono a fare un bagno nel Livenza. Uno di essi, certo Giuseppe Basso, d'anni 20, forse malpratico del nuoto, o preso da improvviso malore, miseramente annegò.

Sopra luogo si recarono il pretore dott. Bolzon ed il medico dott. Bertolissi per gli incombenti di legge.

Mercato degli uccelli.

Si sta componendo un comitato di persone intelligenti sul genere, in modo che il tradizionale mercato degli uccelli riesca sempre più attraente, con un bel concorso di volatili da richiamo, con premi. Detto mercato avrà luogo il 10 agosto.

Non ancora si è fatto il programma — il quale sarà reso pubblico — non appena compilato.

Si dice che vi sarà un tiro allo storno con premi.

Premi ai migliori uccelli cantatori da richiamo, premi al migliore fabbricante di zuffoli, con relativo premio al migliore zuffolante. Esposizione di reti da uccellanda, da pesca ecc. Avremo poi concerto bandistico, fuochi d'artificio ecc.

Insomma vi sarà da passare una bella giornata divertente.

Nulla sarà trascurato, perchè concorra molto pubblico al geniale mercato.

Vi sono già richieste di uccelli, da gran parte del Veneto, Lombardia e Liguria, e specialmente da Brescia e Bergamo.

TARCENTO.

L'arresto d'un ladro.

L'altra sera due carabinieri sorpresero in una capanna nascosto sotto un carro certo Alessandro Gasparo di Pagnacco, il quale teneva presso di se un voluminoso sacco contenente molti salami e varie paia di zoccoli rubati alla famiglia Grotti di Loneriacco.

I due carabinieri faticarono non poco per arrestare l'uomo che aveva opposta una energica resistenza.

Incendio.

Il 22 corr. dalle ore 6 alle 7 di sera si è sviluppato un incendio che poteva avere peggiori conseguenze nella vicina frazione di Mollnis in un locale di proprietà di Fradini Valentino detto *Gech*.

Il locale che serviva di fienile con sottoportico, piccola stalletta e cantina è quasi interamente distrutto, il danno può ammontare a circa 2500 L. assicurato.

Il fuoco si è sviluppato nel piano sopra e precisamente dove era il fieno; anzi sembra probabile che la vera cagione di questo sia stata appunto la fermentazione del foraggio.

Sul luogo sono accorsi d'ogni parte un numero di volenterosi che si prestavano con lodevole premura a trarre in salvamento ciò che era possibile e coll'opera ben organizzata di spegnimento ridurre il fuoco alle minime proporzioni ed impedire che avesse da propagarsi alle vicine abitazioni.

Da principio quando le fiamme alimentate dal foraggio e dalle stramaglie si sprigionavano veementi e minacciose in ondate di fumo e di calore i presenti erano pervasi da un sentimento di timore e stavano lontani a contemplare quel brutto spettacolo. Mediante l'opera dei più coraggiosi si provvide tosto a reprimere l'elemento devastatore, e non senza fatica, perchè l'acqua era a qualche distanza e nel nostro Tarcento, centro di qualche importanza, (rincresce dirlo) non è una pompa di spegnimento! Donne e fanciulli lavorarono a gara a portar acqua intanto che parecchi operai, il nostro Vigile, signor Visentin Domenico ed altre brave persone compreso il sacerdote don Beniamino Alessio lavoravano a tutt'uomo per impedir danni maggiori.

Operaio soffocato fra la strusa.

L'operaio Paolo De Bellis, d'anni 33, addetto al Cascamificio di Bulfons, verso le 3 pom. del 27 era sceso in cantina col carrello per prendere la seta greggia e portarla nella sala di lavarazione. Operazione questa alla quale era occupato da gran tempo.

D'un tratto il De Bellis, forse preso da deliquo, scivolò e cadde sul piano sottostante rimanendo coperto da un spesso strato di strusa che lo soffocò.

Il capo Sala Cerra in una sua ispezione, non vedendo il De Bellis, chiese di lui, ma non ottenendo alcuna risposta, presentendo una disgrazia, scese al pian terreno e rimosso lo strato di strusa, rinvenne il povero operaio o mai freddo cadavere.

La grave disgrazia impressionò vivamente tutto il personale del grandioso opificio.

AVIANO.

Nuotatore in pericolo di affogare.

Mercoledì nelle ore pomeridiane il ragazzetto di dodici anni Rodolfo Gregnor di Antonio della frazione di Ciais, si recò per fare un bagno in un fossato sito nella località Vicinal.

Il Gregnor evidentemente inesperto del nuoto, entrato nell'acqua e avanzatosi un pò, calò a fondo.

Alle grida di un suo compagno di otto anni accorsero prima delle donne e poi tal Mazzega Giuseppe che estrasse il malcapitato dall'acqua privo di sensi.

Le cure del caso prestate d'urgenza giunsero troppo tardi.

Chi tardi fa i denti... vede morire tutti i suoi parenti.

CARLINO.

Delinquenza minorile.

Si accese una baruffa accanita tra i due fanciulli Masai Albino di anni 11 e Stocco Giacomo di anni 7 e il primo lanciò un ciottolo a quest'ultimo con tale forza che colpendolo alla testa gli produsse una ferita lacero-contusa, per cui il medico comunale dovette operare una sutura di otto punti.

Quattro cani uccisi.

Furono elevate nel periodo di pochi giorni in questo Comune per vagabondaggio di cani senza museruola ben cinque contravvenzioni. Per conto di quattro di queste si svolgerà il dibattimento alla Pretura di Palmanova il giorno 28 corrente.

Finchè il cane (fedele !) era soltanto il depredatore dei nidi degli uccelli si poteva alquanto passarci sopra; ma quando esso trovandosi senza museruola ci fa cadere in disgrazia della legge, o peggio ancora mette a repentaglio alle volte collo sviluppo della sua rabbia la nostra vita, è bene disfarsene di esso. Or ecco che oggi stesso la guardia comunale ne fece giustizia sommaria coll'uciderne quattro per ordine dai padroni medesimi.

Grave sinistro di viaggio.

Faceva ritorno verso sera da Marano, con veicolo a quattro ruote tirato da cavallo, una comitiva di cinque persone e un bambino tenuto in braccio dalla madre.

Giunti quasi fin presso Carlino d'improvviso, mentre la vettura era in gran corsa, si spezzò in mezzo l'asse delle ruote davanti a quattro precipitarono sotto le gambe del cavallo, il quale spaventato tirava calci a furia.

La madre col bambino scivolò nel fosso vicino e non si fecero alcun male: ma tre degli altri rimasero feriti.

Telli Giacomo riportò delle slogature a un braccio, Savorgnani Giacomo un lungo taglio alla faccia e sua moglie Scarpin Maria fu sì orribilmente calpestata dalle gambe dell'animale, che per le profonde ferite alla fronte, al naso e alla gola sta per soccombere.

L'auriga che era davanti e nel maggior pericolo come per miracolo rimase affatto illeso. *F.*

ARTEGNA.

Funebria.

Mercordì seguirono i funerali di Spiridione Colletti che per 35 anni fu segretario di questo Comune. Contava 70 anni di vita. I funerali furono fatti a spese del Comune.

La Spilimbergo-Gemona.

Un'interrogazione dell'on. Ancona

Roma 27 — L'on. Ancona ha rivolto una interrogazione al ministero dei lavori pubblici e della guerra sullo stranissimo tracciato del terzo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona, che fugge i centri abitati della pianura, come Buia e Osoppo, non ostante le ripetute domande di queste città che sono prive di ferrovie sulla nuova linea.

Bottiglia che rivela un naufragio.

Si ha da Algeri: Sulla spiaggia di Mustafà è stata rinvenuta una bottiglia chiusa ermeticamente che conteneva un pezzo di cartone su cui era scritto in tedesco: « Siamo agli estremi — Vapore « Koenig » di Amburgo ». Il documento è stato trasmesso al servizio marittimo che suppone trattarsi del cargoboat appartenente alla Deutsche Est Afrika Linie stazzante tremila tonnellate partito da Zanzibar verso il 20 giugno diretto a Marsiglia.

Diffondete il giornaletto

Cronaca cittadina

Diario sacro

✠ 31. D. XI. dopo Pent. S. Ignazio.

Agosto.

1. L. S. Pietro in Vincoli.
2. M. S. Alfonso M. de' Liguori.
3. M. Invenzione di S. Stefano.
4. G. S. Domenico.
5. V. Madonna della Neve.
6. S. Trasfigurazione di N. Signore.

Chierici,

vi raccomandiamo, anche una volta, la diffusione del nostro giornaletto. Gruppi! gruppi! gruppi!

Il grave incendio di domenica mattina

Un pazzo incendiario autore degli ultimi incendi.

Verso le ore 1.30 di domenica si sviluppò improvvisamente un incendio nei locali adibiti ad uso stalla fienile ed aia, di proprietà di Antonio del Gobbo, detto *Mutone*, abitante la strada dietro la stazione ferroviaria, fra il cavalcavia Cussignacco e il passaggio a livello di porta Aquileia.

Prima ad accorgersi dell'incendio fu la moglie del Del Gobbo, Luigia Zilli, che stava allattando una sua figlioletta.

Poco dopo uno scoppio fortissimo si fece udire, ed il Del Gobbo che dorme colle finestre aperte per sorvegliare la stalla, la vide invasa dal fuoco.

Sceso prontamente nel cortile, avvertì gli abitanti del grande caseggiato adiacente, ove abitano cinque famiglie, del pericolo che correvano, quindi telefonò ai pompieri, e si pose a salvar animali. Non potendo entrare per la porta ove più infuriava il fuoco, abbattè con piccone e badile una porticina laterale che era ostruita, e fra grandi stenti riuscì a spingere fuori le mucche riluttanti, fra una boccata e l'altra di aria pura che era costretto sorseggiarsi alla finestra. Nella bisogna fu soccorso da volenterosi e da un plottone d'alpini.

Arrivati i pompieri con la pompa a vapore, rimasero tutto il giorno e la notte per circoscrivere l'incendio.

Il danno patito dal Del Gobbo si aggira intorno alle tredici mila lire, coperto però dall'Assicurazione « Riunione Adriatica », la stalla, fienile e tettoia e dal « Mondo » il caseggiato attiguo.

Andarono distrutti oltre al locale fieno e attrezzi.

Il Del Gobbo fu vittima ancora d'incendio verso il mezzodì del 19 agosto 1893 nel quale gli fu bruciato tutto quanto possedeva in Via di Mezzo N. 27, e soffersero danni anche i cugini Franzolini. Egli allora si ritirò fuori delle mura.

Lo scoppio del fulmine, udito dal Del Gobbo, da una servetta e da due ferrovieri che videro anche il globo igneo, fece dapprima credere che esso fosse stato unica causa dell'incendio, ma ai carabinieri ieri mattina stesso si persentava il pittore disoccupato Emilio Malacrida trentenne, con queste dichiarazioni:

Autore dell'incendio fuori porta Antonio Lazzar sono io; autore dell'incendio della caserma appresso alle lapidi nella Loggia municipale sono io; autore dell'incendio di iernotte sono io! arrestatemi.

Il pazzoide descrisse minutamente come entrò per le griglie e appiccò il fuoco sotto il carro. Descrisse pure quanto fece per incendiare stalle e fienile Pecoraro, e gli altri luoghi.

Il Malacrida ebbe già 7 anni di reclusione come incendiario.

Nubifragio e grandine.

Sabato notte un violento nubifragio si scatenò sull'intera provincia.

Il vento fortissimo eradicò parecchi alberi ed abattè numerosi comignoli.

A Tolmezzo l'acqua corrose il terreno alle testate dei ponti della ferrovia Carnica rendendo assai difficile il transito dei treni.

A Venzone cadde una grandine violenta portando dei danni immensi alla campagna, e frantumando un numero infinito di vetri.

Il Tagliamento è straordinariamente ingrossato.

Anche a Maniago il temporale ha prodotto dei danni gravissimi specialmente a Cellina Fanna e a Cavasso. Il vento ha sradicato parecchi alberi e divelte moltissime tegole dai tetti delle case.

Un attentato contro il capo dei conservatori spagnuoli

Si ha da *Barcellona*: L'ex presidente del Consiglio Maura, partito da Madrid giunse ieri sera alle 11.30 in questa stazione con l'express di Madrid assieme alla moglie, due figlie e un figlio, e il segretario; ricevuto da tutte le autorità civili e militari, dal Vescovo di Barcellona e da una folla di amici fra gli applausi.

Mentre egli discendeva dal vagone ed ed abbracciava un amico, un giovanotto, modestamente vestito riuscito a farsi largo tra la folla, tirò tre colpi di rivoltella. L'ex presidente del Consiglio rimase ferito ad un braccio e ad una gamba ed il suo amico ad una gamba.

Una nipote del Maura, moglie del tenente Domenge, si slanciò contro l'aggressore mentre questi sparava il secondo colpo, allo scopo di impedirgli di far fuoco nuovamente, ma non potè evitare ch'egli sparasse un terzo colpo.

I gendarmi afferrarono allora l'aggressore che fu ridotto all'impotenza.

L'ex-presidente del Consiglio rimase in piedi confortando la famiglia atterrita: la moglie lo baciava teneramente. Gli astanti commossi applaudivano.

Maura è stato trasportato subito a bordo del piroscafo *Miramar*, espressamente noleggiato dai suoi amici delle Isole Baleari per condurlo a Palma di Majorca, ove l'ex-presidente del Consiglio si reca in villeggiatura.

Si ha da *Palma di Majorca*: L'ex-presidente del Consiglio Maura è arrivato a bordo del *Miramar*. Fu trasportato a terra sopra un materasso e messo sopra un'automobile che lo ha trasportato in un tenimento nei dintorni della città ove egli villeggia.

La poca gravità delle sue ferite permette di sperare che esse saranno cicatrizzate fra quattro o cinque giorni.

Si ha da *Barcellona*: Quando l'aggressore fu arrestato, i presenti, compresi alcuni ufficiali, volevano linciarlo.

Interrogato egli negò di aver voluto ferire Maura; confessò di chiamarsi Manuel Posas Roca, di avere diciotto anni e di essere membro del circolo radicale. E un distributore di opuscoli di propaganda.

Anche suo padre e un suo fratello vennero arrestati.

La perquisizione al circolo radicale riuscì infruttuosa.

Da notarsi che due settimane prima Iglesias, deputato socialista, avea dichiarato che il suo partito avrebbe anche ucciso Maura, pur non lasciarlo ritornare al potere! Il socialismo spagnuolo non è dunque che un brigantaggio vero e proprio!

Avanti... come i gamberi.

Qualche mese fa annunciavamo che parecchie delle così dette *Sezioni* socialiste si erano lasciate radiare, cioè *cancellare*. Perchè? — Perchè il così detto Partito voleva denari, e le Sezioni — stanche — non ne volevan sapere. Le Sezioni radiate, cioè cancellate, allora erano: *Amaro, Enemonzo, Socchieve, Lauco.*

Dal foglio socialista locale apprendiamo ora che altre Sezioni, che ancora non hanno pagato — eh, quel verbo: *pagare!* — stanno per essere radiate; sarebbero le Sezioni di *Castelnuovo, Cavazzo Carnico, Dogna, Forgaria, Paluzza, Pinzano*. Se entro il 31 corr. non avranno pagato, saranno radiate.

Sei e quattro... dieci. Dieci Sezioni di meno in pochi mesi!

Aprono gli occhi.

Turbine devastatore

che semina stragi e morti nella Lombardia

Si ha da *Milano*: Su l'alta Lombardia s'è scatenato un violentissimo uragano verso le 17 di sabato 23. I danni prodotti dalla pioggia diluviana, dalla grandine, ma specialmente dal vento sono incalcolabili. Le zone più colpite sono Saronno, Busto Arsizio, Legnano e Canegrate, Masciago Milanese, Corba, Gabbiate. Bastava la grandine a distruggere ogni raccolto ma l'impetuosità del ciclone errando arrecò danni ben più tremendi, atterrando comignoli di fabbriche, ciminiere, tetti, muri di cinta e parecchi alberi secolari e robustissimi, seppellendo sotto alle rovine decine di vittime umane. Le scene avvenute a Saronno, a Busto Arsizio, a Legnano sono indescrivibili. Quando le campane a stormo chiamarono fuori delle abitazioni ove s'erano raccolti i cittadini per ripararsi dall'uragano che avea già infranto le finestre e abbattuti i comignoli delle loro case, spegnendo la luce elettrica, e s'udì che c'erano varii morti o feriti nelle fabbriche, fu un accorrere confuso e pazzesco, un'ansia, un ululato di dolore, di terrore, e poi un pianto disperato, o un mutismo di impazziti dall'angoscia.

I morti si contano a decine; i feriti a centinaia.

« Il vento nelle campagne ha spazzato ogni cosa sfrontando gli alberi più bassi ed abbattendo o schiantando i più alti. Cipressi di grossezza tale che due uomini non potevano cingerli con le braccia, sono stati atterrati: gli olmi stessi, nonostante le radici profondissime, non hanno potuto resistere. Il grano turco, ancora tutto verde, è stato completamente messo a terra e richiama l'immagine di una distesa d'acqua in tumulto.

Il grano, tagliato nei giorni scorsi, era stato, secondo il costume delle nostre campagne, legato in fascine ed accatastato. Il vento ha fatto scempio di essi, livellando le cataste e portando i fasci per la campagna, a centinaia di metri distante.

Sulla strada che da Saronno conduce a Ceriano Laghetto, un pesante carro da trasporto, carico di sacchi di farina per circa sessanta quintali, fu lanciato fuori dalla strada a rovesciato in un campo.

Sulla stessa strada, una vettura fu sollevata come una piuma, trasportata per qualche metro e rovesciata ».

I danni non si calcolano che approssimativamente a milioni a milioni. A Milano si ebbero abbattimenti pel vento e scariche numerose. Danni si ebbero pure a Brescia, Bergamo, Genova, Savona, Torino ove patirono gli edifici dell'esposizione.

Danni si ebbero pure a Legnano, Como, Novara. Il ciclone passò poi a devastare alcuni punti della Svizzera, e poi in Germania a Norimberga, Berlino, Coburgo e in Sassonia.

Il Cardinale di Milano, appena avuta notizia volò sui luoghi del disastro. Accorsero pure il ministro Ciuffelli ed il sottosegretario Pavia. Il Governo dispose pei primi soccorsi L. 60.000 e L. 50.000 diede il Re.

Scrittura e Padri.

«Non negherai la mercede all'indigente... ma lo stesso dì gli pagherai il salario delle sue fatiche prima del tramontar del sole; perchè egli è povero e con questo sostenta la sua vita; affinchè egli non alzi le strida al Signore contro di te e ti sia imputato di peccato».

Deuter. XXIV, 14-15

—

« Colui che toglie la roba del prossimo ed è cagione dell'altrui povertà, affoga sè stesso; e siccome al presente affligge il povero, così prepara a sè medesimo il supplizio eterno.

S. Gio. Crisostomo

UN CANNONE CHE SCOPPIA.

Dieci artiglieri uccisi e molti feriti.

Si ha da New York Al forte Monroe nella Virginia un enorme cannone da 305 mm, scoppiò oggi durante alcune esercitazioni con enorme fragore. Otto soldati furono fatti a pezzi. Altri rimasero mortalmente feriti e morirono poco dopo; dodici giacciono all'ospedale in grave stato.

Il terribile accidente accadde mentre gli ufficiali e gli allievi dell'accademia militare tentavano di affondare una linea di bersagli disposta a qualche centinaio di metri dalla spiaggia e che doveva rappresentare una flotta avversaria.

Volete star sani?

Ancora del «lavoro».

V'è chi si vanta d'esser nobile; tal altro si gloria di esser ricco; altri di esser potente. Ma qual più santo orgoglio che quello di esser *lavoratore?*

Operaio vuol dire uomo *utile*: utile a sè stesso, alla famiglia, alla patria. Questa è vera nobiltà, vera ricchezza, vera potenza.

—

L'ultimo degli operai è più rispettabile del più fortunato degli oziosi. L'ozioso è il più abbietto della società; è un parassita che vive una vita di morte, una vita vergognosa. Ordinariamente egli è malsano, debole, vizioso, disonorato, miserabile, infelice.

Il lavoro — se moderato — non solo apporta sanità e forza, ma prolunga anche la vita, e la rende più piacevole e cara: le ore, passate lavorando, sembrano persino più brevi.

Ma il troppo è sempre troppo. Se il lavoro è necessità, necessità è pure il *riposo.*

La fatica dev'essere proporzionata alle forze. Gli sforzi moderati accrescono l'energia; ma gli sforzi eccessivi la diminuiscono. Anche l'uomo più robusto ha bisogno di riposo per ristorare le forze affievolite dalla fatica, e perciò agli operai è concessa la tregua del mezzodì, il riposo della notte e il giorno festivo.

Stolti quegli operai che abusano di questo tempo collo sprecarlo in perditempi e in abitudini viziose!

Una per volta.

(*Dopo una baruffa*).

— Hai sentito? in America — lassù nel Nord — han fatto una tremenda baruffa un americano, un *bianco*, e un africano, un *nero*.

— E come è andata?

— E' andata che, finita la baruffa, il nero, per la commozione, è diventato *bianco*, e il bianco, per le botte è... diventato *nero*.

Chi ha cattiva cera... fa cattive candele.

DONNE,

pregare, attendere alle occupazioni di casa, condur bene, cristianamente la famiglia, questi son sacrosanti vostri doveri, e dovete procurar di adempirli. Ma non son *questi soli* i doveri: bisogna far qualche cosa anche *fuori*. — Cioè? — Cioè... *procurare anche voi la diffusione della buona stampa.*

Da brave! raccoglietele là nella borgata, nel paese, dove vi trovate qualche nuovo *gruppo* — almeno *cinque* copie — di nuovi abbonati. In gruppo — fino al 31 dicembre — la *Nostra Bandiera* non costa che *80 centesimi.*

Animo, via!

La leggenda del tabacco

La sapete la leggenda del tabacco?

Un contadino osservò una sera il demonio che piantava in un campo certe erbe... Gli si avvicinò, e: Che piante son quelle? domandò.

— Se riuscirai a scoprirne il nome — rispose Satana — questo campo co' suoi tesori è tuo: se no, mi darai il tuo corpo e la tua anima.

Il contadino accettò. Tornato a casa raccontò la cosa alla moglie.

— Ebbene; lascia fare a me; disse la donna. Si svestì, si tuffò in una botte di vischio: poi si avvoltolò nelle piume. Si portò poi la sera, così trasformata, nel campo. Il demonio, accortosi, accorse subito gridando: — Fuori dal mio campo, uccellaccio di malaugurio: non toccare il mio tabacco! — Il segreto era svelato: la donna, anche una volta, aveva superato la malizia del demonio.

Per nulla non si dice che la donna... ne sa un punto più del diavolo!

Non mangiar crudo, non andar col piede ignudo.

DALLA SPAGNA

Suore decorate.

Si ha da Madrid: Tredici Suore di Carità, per l'abnegazione ed il valore dimostrati durante la campagna di Melilla, sono state tutte decorate con la Croce di prima classe del Merito Militare.

Così strappano le benedizioni di tutti ed il plauso ufficiale del Governo stesso le virtù elettissime dei membri delle Congregazioni religiose! Ciò per altro non impedisce al Sig. Canalejas di perseguitarle, di ridurne il numero, e di presentare contro di esse leggi di proscrizione.

Cani e gatti.

Tali possono propriamente dirsi i *socialisti* e i *repubblicani* della Romagna. La lotta vi perdura vivissima e sanguinosa e le campagne romagnole sono cambiate in un campo di battaglia. Dappertutto soldati, guardie e carabinieri! Dappertutto violenze; talchè il prefetto di Ravenna fu costretto a piantare una specie di stato d'assedio e a perquisire i contadini e i braccianti, armati sempre di coltelli e rivoltelle. Un vero stato di cose vergognoso ed umiliante che dimostra che razza di coscienza civile i due partiti, socialista e repubblicano, abbian fatto nei loro seguaci!

E, a sentirli loro, son essi che sono i... moralizzatori d'Italia!

Bei moralizzatori! davvero!

Per l'infreddatura ci vuole il sugo di lenzuola.

MERCATI.

		all'Ettolitro
Granoturco	da L.	16.— a 17.30
Segala		12.75 a 14.—
Frumento		17.— a 20.—
Trifoglio		26.— a 40.—
		al Chilogramma
Pere		—.22 a 65.—
Pomi		—.20 a —.30
Pesche		1.— a 1.30
Prugne		—.14 a —.35
Fichi		—.— a —.35
Corniole		—.15 a —.20
Ciliegie		—.— a —.35
Fragole		1.60 a —.—
Tegoline		—.05 a —.06
Patate		—.— a —.05
Pomidoro		—.15 a —.20
Fagiuoli freschi		17.— a 25.—
Galline		1.50 a 1.60
Anitre		—.— a 1.—
Oche		1.— a 1.05
Polli		—.90 a 1.30
Burro		2.50 a 2.80
Uova		1.60 a —.—

I poveri muoiono per troppo mangiare, i ricchi di fame, e i preti... di freddo.

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Ricerca di mano d'opera

Una sessantina di braccianti giovani e robusti sono richiesti da un'impresa di Monaco. La mercede ha da 40 a 42 pf. all'ora. Le spese di viaggio sono a carico degli operai.

Per schiarimenti rivolgersi al Segretariato del popolo (Vicolo di Prampero 4) Udine.